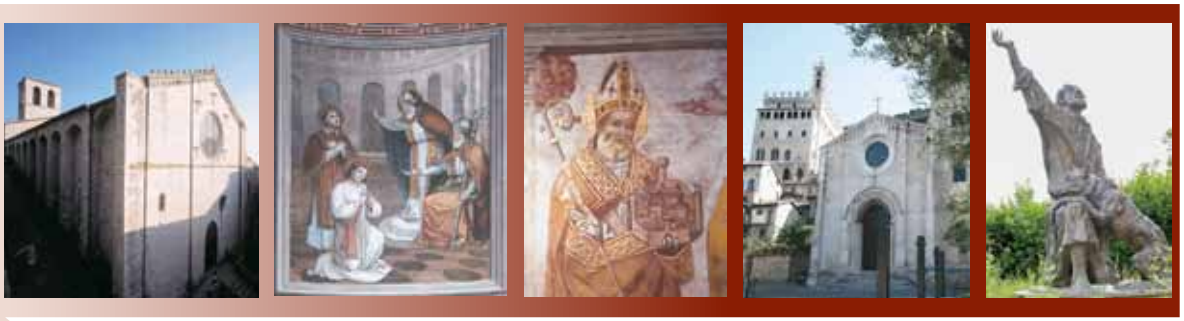


Camminiamo

Foglio di collegamento

numero 137 *agosto 2016*

Carissimi,
mentre mi dispongo a partire per la Polonia insieme a circa cinquanta giovani della nostra diocesi, a don Marco e a don Fabricio per partecipare alla GMG (Giornata Mondiale della gioventù), convocata da Papa Francesco a Cracovia, scrivo l'introduzione al Camminiamo di Agosto. Sarà un breve saluto, poi don Matteo presenterà l'evento a cui ci stiamo preparando da un anno: La Settimana Liturgica Nazionale.

Un velo di tristezza offusca purtroppo questo mese di Agosto, infatti il diacono Ruggero e sua moglie Aurora torneranno a Milano lasciando un grande vuoto, sia nel servizio pastorale, come nelle nella vasta rete di relazioni, amicizie, servizi svolti con competenza e generosità. Più avanti troverete il saluto di Simone, il direttore dell'ufficio del Tempo Libero e dello Sport.

Ruggero ha lavorato nella Caritas, nel servizio pastorale, nel centro Masllo di Umbertide, nelle catechesi con i giovani e nel servizio liturgico pastorale nella parrocchia di Camporeggiano.

Anche Aurora ha servito questa Chiesa con grandi competenze nella catechesi parrocchiale, negli Uffici di curia e nell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La loro partenza, dovuta a motivi familiari, lascerà ampi spazi vuoti, spero che altri fedeli, stimolati anche dal loro buon esempio, li sappiano riempire con la stessa generosità.

Ai cari fedeli della diocesi chiedo di accompagnare la nostra delegazione a Cracovia con la preghiera, affinché tutti i giovani del mondo sappiano raccogliere il messaggio che il Santo Padre consegnerà loro in questa straordinaria occasione.

Invocando la mediazione di Maria, la Madre di Gesù e dei nostri Santi Patroni, benedico tutti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

+ Mario, vescovo

Carissimi amici,

siamo entrati ormai in un mese veramente importante per la nostra Diocesi. Il prossimo 22 agosto avrà inizio la Settimana Liturgica Nazionale che si concluderà il 25 agosto. Un appuntamento al quale ci siamo preparando da circa un anno nella consapevolezza che sia occasione di testimonianza della vitalità e vivacità della nostra comunità ecclesiale.
Nel programma delle quattro giornate eugubine figurano relatori come **Ermes Ronchi, Ildebrando Scicolone** e il priore della Comunità monastica di Bose, **Enzo Bianchi.** E poi presenze e interventi come quelli di mons. **Nunzio Galantino**, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il card. **Gualtiero Bassetti** (arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve), mons. **Domenico Sorrentino** (vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino), mons. **Franco Giulio Brambilla** (vescovo di Novara), mons. **Gualtiero Sigismondi** (vescovo di Foligno).
Ma tutte le informazioni e gli approfondimenti sulla 67esima Settimana liturgica nazionale si trovano sul sito web http://www.67settimanaliturgica.it, dove è possibile anche iscriversi all'evento.

Ma, al di là del programma, vorrei sintetizzare il mio intervento in due parole: corresponsabilità e uscita. **Corresponsabilità**: sono profondamente convinto che questa esperienza di chiesa, quale sarà la Settimana liturgica, inviti ciascuno di noi a scoprirci membra di un corpo qual è la chiesa diocesana. Da questo scaturisce il fatto che partecipare a questo appuntamento è un modo assolutamente concreto per dire: io sono fiero di essere membro della chiesa eugubina e prego vivo perché possa continuare a crescere nella santità.
Uscita: la Settimana Liturgica sarà occasione per uscire dai nostri recinti parrocchiali o anche dal più grande recinto diocesano per incontrare e vivere i giorni della settimana con altri fratelli, nella certezza di fede che all'altro, al fratello, Dio ha affidato la sua parola di bene, di pace, di salvezza per me, da qui scaturisce l'indispensabilità dell'incontro.
Carissimi, fin da ora grazie a tutti coloro che si sono adoperati e lo stanno facendo a pieno ritmo, per la realizzazione di questo appuntamento e spero che la partecipazione dalle nostre parrocchie possa aumentare.
Buon cammino a tutti voi!

don Matteo Monfrinotti

AGOSTO 2016

2 martedì	OTTAVO CENTENARIO DEL PERDONO DI ASSISI ore 11,00 presso S. Maria degli Angeli, Santa Messa di tutti i vescovi dell'Umbria per il Perdono di Assisi
7 domenica	XIX del T.O. - Beato Forte Gabrielli, religioso presso il Col di Lana mons. Mario Ceccobelli presiederà la S. Messa per ricordare i caduti della prima Guerra Mondiale
10 mercoledì	a Nerbici incontro dei Diaconi nella Festa di S. Lorenzo
13 sabato	ore 18,00 mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica a Palcano in occasione della Festa Parrocchiale
14 domenica	XX del T.O. ore 17,30 presso la Chiesa di S. Cecilia in Montelovesco mons. Vescovo presiederà la S. Messa
15 lunedì	Assunzione della B.V. Maria ore 11,00 presso la Chiesa di Campitello mons. Vescovo presiederà la S. Messa in occasione dei 70 anni dalla Prima Messa di mons. Nazzareno Scarinci
19 venerdì	ore 21,00 presso la Parrocchia Branca processione per la Festa della Madonna del Granello
21 domenica	XXI del T.O. ore 8,30 presso la Chiesa di Branca mons. Vescovo presiederà la S. Messa perla Festa della Madonna del Granello ore 17,00 presso Colevalenza, pelegrinaggio giubilare della Parrocchia di S. Marco e Santa Messa presieduta da mons. Mario Ceccobelli
28 domenica	XXII del T.O. ore 11,00 presso la Parrocchia di Costacciaro mons. Vescovo presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione ore 18,30 presso la Parrocchia di S. Agostino mons. Vescovo presiederà la S. Messa in occasione della Festa di S. Agostino
29 lunedì	Martirio di S. Giovanni Battista ore 11,00 presso la sede della Regione Umbria presentazione de Il sentiero di Francesco
31 mercoledì	ore 11,00 presso la Basilica di S. Ubaldo mons. Mario Ceccobelli presiederà la S. Messa durante la quale verrà amministrato il Sacramento dell'Unzione de gli Infermi
1-3 settembre	Sentiero di Francesco

Vorrei utilizzare questo foglio di collegamento per ringraziare Ruggero Radaelli, diacono della nostra chiesa eugubina, in partenza tra qualche settimana per Milano la più grande Diocesi del Mondo.
Fin dall'apertura dell'ufficio per la pastorale del tempo libero, pellegrinaggi, turismo e sport nel marzo 2013, Ruggero è sempre stato vicino alle attività che proponevo insieme alla squadra che compone questo servizio.
Esemplare in tanti momenti è stata la sua attenzione nei nostri confronti con il suo modo silente e ricco di saggezza.
Nel momento in cui tutta la comunità diocesana parla e parla delle nuove nomine dei sacerdoti, delle parrocchie che si uniscono e del futuro della nostra Diocesi, penso importante mettere in luce quanto siano stati preziosi) Ruggero e sua moglie Aurora per la nostra Diocesi: nel servizio alla Caritas, nel ministero del Diaconato Permanente, nel centro Masllo, nelle catechesi con i giovani a Camporeggiano, nel catechismo e infine nel saper sopportare le piccole e grandi croci che il Buon Dio gli ha dato.
All'inizio di quest'anno pensavamo importante inserire all'interno delle attività della "piccolAccoglienza Gubbio", una serie di testi che potessero aiutare il pellegrino a prepararsi al proprio pellegrinaggio. Alcuni sussidi, meditazioni, pensieri, preghiere il tutto a servizio di chi vorrà leggere e regalarsi del tempo in preparazione del cammino. Ruggero ha accettato la proposta e grazie alla sua immensa conoscenza siamo partiti con un blog www.piccolaccoglienzagubbio.wordpress.com
In 6 mesi i 10 articoli sono stati letti da oltre 1000 utenti in 18 stati dei 4 continenti: un bel traguardo per una idea piccola e semplice sorretta da un grande cuore.
Ci salutiamo con la promessa che continuerai ancora a scrivere e ad aiutare i pellegrini e il nostro servizio con la tua bella attenzione e con la preghiera!
Ci salutiamo ritornando all'essenza del tuo diaconato quando il Vescovo Pietro alla consegna del Vangelo disse: "Ricevi il vangelo di Cristo: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni!"
Ci salutiamo come si salutano i pellegrini lungo i sentieri in questo anno giubilare: "Buon cammino in giubilo...oggi e per la vita di tutti i giorni!"
Con un sorriso e tanta gratitudine!

Simone Minelli

Caritas Diocesana

PROGETTO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

Continua ad operare il progetto "Sostegno alle situazioni di povertà nel Comune di Gubbio", partito nel 2013 per sostenere le famiglie del territorio eugubino maggiormente colpite dalle conseguenze della crisi economica. L'iniziativa, che la Diocesi – attraverso la Caritas – condivide con il Comune di Gubbio e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, cerca di rispondere alle difficoltà di tipo abitativo (affitti e bollette innanzitutto); per ogni famiglia che ne ha diritto è previsto un aiuto fino ad 800 euro annui.
I punti di ascolto ai quali rivolgersi sono presso i Sevizi Sociali del Comune (Via Cavour) e presso la sede della Caritas diocesana (Piazza San Pietro).
Nei primi sette mesi del 2016 sono stati deliberati 382 contributi per complessivi 125.984 euro. Oltre metà degli aiuti (56,4%) sono andati a famiglie di cittadinanza italiana, a testimonianza che nel territorio eugubino la crisi – come d'altra parte indicano anche gli ultimi dati Istat – continua a colpire pesantemente.
Da quando il progetto è attivo (giugno 2013) sono stati deliberati complessivamente quasi 600 mila euro di contributi.

SPEDIZIONE IN KOSOVO

Anche quest'anno la Caritas di Gubbio sarà per alcuni giorni in Kosovo (10 – 20 agosto) presso la Casa di accoglienza della Delegazione Regionale di Caritas Umbria, attraverso un gruppo di 12 persone guidate dal parroco di Cristo Risorto in Umbertide, don Luca Lepri.
La nostra Diocesi continua ad essere vicina a questa realtà che opera nel comune di Klina ormai dal 1999. Lo fa, insieme ad altre diocesi umbre, attraverso un contributo annuale per le spese ordinarie, ma anche impegnandosi, attraverso la Caritas diocesana, in iniziative quali il sostegno a distanza delle famiglie ed altre attività (serate di raccolta fondi, spedizioni di materiale…) pensate e realizzate per essere vicini in modo concreto ai volontari della casa e alla popolazione più povera di quella zona del Kosovo. Attualmente la struttura accoglie 20 tra bambini e ragazzi con gravi difficoltà personali e familiari.
Quella che si può vivere in Kosovo è un'esperienza di servizio agli ultimi con una profonda valenza anche interiore e spirituale. Durante la giornate sono diverse le occasioni per in cui, attraverso la preghiera e la riflessione, è possibile fermarsi per ritrovare il senso profondo di ciò che si vive.
I giorni in Kosovo sono anche una bella occasione di apertura: verso una realtà per tanti aspetti (culturali, religiosi…) molto diversa dalla nostra, e verso le numerose persone presenti nella casa durante il periodo estivo, provenienti da tante parte d'Italia.
Ricordiamo che è possibile recarsi presso la nostra casa in Kosovo in qualsiasi periodo dell'anno. Per informazioni contattare la sede della Caritas diocesana.

MOSTRA MERCATO PER LE MISSIONI

Da venerdì 26 agosto a domenica 4 settembre, presso la Galleria della Porta di Corso Garibaldi (Gubbio), si ripeterà l'esperienza della mostra mercato in favore della missione diocesana in Bolivia e di quella in cui opera l'eugubina Suor Nadia Sannipoli, in Madagascar.
Sono previsti laboratori creativi per bambini e ragazzi e incontri con gli artisti.
L'iniziativa fa parte del progetto "Pezzi di Stelle" che il maestro Claudio Damiani porta avanti da molti anni in collaborazione con la Caritas, con lo scopo di fare dell'arte un'occasione di educazione alla solidarietà.
Un vivo ringraziamento alla Colacem che ha messo a disposizione gratuitamente lo spazio espositivo e a tutti gli artisti – eugubini ma non solo – che hanno voluto contribuire donando le loro opere.

IN CALABRIA SULLE VIE DELLA LEGALITA'

Ricordiamo che il 31 agosto scade il termine per le iscrizioni al pellegrinaggio Caritas 2016. Saremo in Calabria dal 7 al 9 ottobre per conoscere realtà e persone che testimoniano ogni giorno, spesso a caro prezzo, una vita accanto agli ultimi rifiutando la logica dell'illegalità, della violenza e del sopruso. Molte di loro trovano la forza nel Vangelo, come don Giacomo Panizza, sacerdote bresciano che vive in Calabria da più di 30 anni, che incontreremo a Lamezia Terme presso la comunità "Progetto Sud".
Il programma completo del viaggio è disponibile sul numero di luglio di Camminiamo o presso la Caritas diocesana.
Per le iscrizioni contattare la sede della Caritas diocesana (Piazza S. Pietro – 0759221202) o Luca Uccellani (3491916424).

VEGLIA DI PREGHIERA CON I GIOVANI

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Campus Misericordiae, Cracovia
Sabato, 30 luglio 2016

Cari giovani, buona sera!

E' bello essere qui con voi in questa Veglia di preghiera.

Alla fine della sua coraggiosa e commovente testimonianza, Rand ci ha chiesto qualcosa. Ci ha detto: "Vi chiedo sinceramente di pregare per il mio amato Paese". Una storia segnata dalla guerra, dal dolore, dalla perdita, che termina con una richiesta: quella della preghiera. Che cosa c'è di meglio che iniziare la nostra veglia pregando?

Veniamo da diverse parti del mondo, da continenti, Paesi, lingue, culture, popoli differenti. Siamo "figli" di nazioni che forse stanno discutendo per vari conflitti, o addirittura sono in guerra. Altri veniamo da Paesi che possono essere in "pace", che non hanno conflitti bellici, dove molte delle cose dolorose che succedono nel mondo fanno solo parte delle notizie e della stampa. Ma siamo consapevoli di una realtà: per noi, oggi e qui, provenienti da diverse parti del mondo, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono più una cosa anonima, per noi non sono più una notizia della stampa, hanno un nome, un volto, una storia, una vicinanza. Oggi la guerra in Siria è il dolore e la sofferenza di tante persone, di tanti giovani come la coraggiosa Rand, che sta qui in mezzo a noi e ci chiede di pregare per il suo amato Paese.

Ci sono situazioni che possono risultarci lontane fino a quando, in qualche modo, le tocchiamo. Ci sono realtà che non comprendiamo perché le vediamo solo attraverso uno schermo (del cellulare o del computer). Ma quando prendiamo contatto con la vita, con quelle vite concrete non più mediatizzate dagli schermi, allora ci succede qualcosa di forte: tutti sentiamo l'invito a coinvolgerci: "Basta città dimenticate", come dice Rand; mai più deve succedere che dei fratelli siano "circondati da morte e da uccisioni" sentendo che nessuno li aiuterà. Cari amici, vi invito a pregare insieme a motivo della sofferenza di tante vittime della guerra, di questa guerra che c'è oggi nel mondo, affinché una volta per tutte possiamo capire che niente giustifica il sangue di un fratello, che niente è più prezioso della persona che abbiamo accanto. E in questa richiesta di preghiera voglio ringraziare anche voi, Natalia e Miguel, perché anche voi avete condiviso con noi le vostre battaglie, le vostre guerre interiori. Ci avete presentato le vostre lotte, e come avete fatto per superarle. Voi siete segno vivo di quello che la misericordia vuole fare in noi.

Noi adesso non ci metteremo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo insultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia. Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare. La nostra migliore parola, il nostro miglior discorso sia unirci in preghiera. Facciamo un momento di silenzio e preghiamo; mettiamo davanti a Dio le testimonianze di questi amici, identifichiamoci con quelli per i quali "la famiglia è un concetto inesistente, la casa solo un posto dove dormire e mangiare", o con quelli che vivono nella paura di credere che i loro errori e peccati li abbiano tagliati fuori definitivamente. Mettiamo alla presenza del nostro Dio anche le vostre "guerre", le nostre "guerre", le lotte che ciascuno porta con sé, nel proprio cuore. E per questo, per essere in famiglia, in fratellanza, tutti insieme, vi invito ad alzarvi, a prendervi per mano e a pregare in silenzio. Tutti.

(SILENZIO)

Mentre pregavamo mi veniva in mente l'immagine degli Apostoli nel giorno di Pentecoste. Una scena che ci può aiutare a comprendere tutto ciò che Dio sogna di realizzare nella nostra vita, in noi e con noi. Quel giorno i discepoli stavano chiusi dentro per la paura. Si sentivano minacciati da un ambiente che li perseguitava, che li costringeva a stare in una piccola abitazione obbligandoli a rimanere fermi e paralizzati. Il timore si era impadronito di loro. In quel contesto, accadde qualcosa di spettacolare, qualcosa di grandioso. Venne lo Spirito Santo e delle lingue come di fuoco si posarono su ciascuno di essi, spingendoli a un'avventura che mai avrebbero sognato. La cosa cambia completamente!

Abbiamo ascoltato tre testimonianze; abbiamo toccato, con i nostri cuori, le loro storie, le loro vite. Abbiamo visto come loro, al pari dei discepoli, hanno vissuto momenti simili, hanno passato momenti in cui sono stati pieni di paura, in cui sembrava che tutto crollasse. La paura e l'angoscia che nascono dal sapere che uscendo di casa uno può non rivedere più i suoi cari, la paura di non sentirsi apprezzato e amato, la paura di non avere altre opportunità. Loro hanno condiviso con noi la stessa esperienza che fecero i discepoli, hanno sperimentato la paura che porta in un unico posto. Dove ci porta, la paura? Alla chiusura. E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre in compagnia di sua "sorella gemella", la paralisi; sentirci paralizzati. Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita, e specialmente nella giovinezza. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. Ci allontana dagli altri, ci impedisce di stringere la mano, come abbiamo visto [nella coreografia], tutti chiusi in quelle piccole stanzette di vetro.

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La "divano-felicità" / "kanapa-szczęście" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. "E perché succede questo, Padre?". Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri – forse i più vivi, ma non i più buoni – decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. Voi, vi domando, domando a voi: volete essere giovani addormentati, imbambolati, intontiti? [No!] Volete che altri decidano il futuro per voi? [No!] Volete essere liberi? [Sì!] Volete essere svegli? [Sì!] Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!] Non siete troppo convinti… Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!]

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E

c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!

Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. E' certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri. Allo stesso modo in cui lo Spirito Santo trasformò il cuore dei discepoli nel giorno di Pentecoste – erano paralizzati – lo ha fatto anche con i nostri amici che hanno condiviso le loro testimonianze. Uso le tue parole, Miguel: tu ci dicevi che il giorno in cui nella "Facenda" ti hanno affidato la responsabilità di aiutare per il migliore funzionamento della casa, allora hai cominciato a capire che Dio chiedeva qualcosa da te. Così è cominciata la trasformazione.

Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. E' così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. E' una sfida.

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / młodzi kanapowi, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? [Sì!]

Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo.

Per questo, amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti.

La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti – noi, adulti! – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. E voi siete un'opportunità per il futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità. Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra. Costruire ponti: sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano. Forza, fatelo adesso. Fate questo ponte umano, datevi la mano, tutti voi: è il ponte primordiale, è il ponte umano, è il primo, è il modello. Sempre c'è il rischio – l'ho detto l'altro giorno – di rimanere con la mano tesa, ma nella vita bisogna rischiare, chi non rischia non vince. Con questo ponte, andiamo avanti. Qui, questo ponte primordiale: stringetevi la mano. Grazie. E' il grande ponte fraterno, e possano imparare a farlo i grandi di questo mondo!… ma non per la fotografia - quando si danno la mano e pensano un'altra cosa -, bensì per continuare a costruire ponti sempre più grandi. Che questo ponte umano sia seme di tanti altri; sarà un'impronta.

Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te, te [indica ciascuno] a lasciare la tua impronta nella storia. Lui, che è la vita, ti invita a lasciare un'impronta che riempia di vita la tua storia e quella di tanti altri. Lui, che è la verità, ti invita a lasciare le strade della separazione, della divisione, del non-senso. Ci stai? [Sì!] Ci stai? [Sì!] Cosa rispondono adesso - voglio vedere - le tue mani e i tuoi piedi al Signore, che è via, verità e vita? Ci stai? [Sì!] Il Signore benedica i vostri sogni. Grazie!

ENTI PROMOTORI

Centro di Azione Liturgica | Comune di Gubbio | S. ANSELMO | BIAR Biblioteca Diocesana Tonti Archivio Diocesano di Gubbio | Biblioteca "A. Steuco" Canonici Regolari Lateranensi Gubbio

CON IL CONTRIBUTO

Regione Umbria | CEI | Fondazione Cassa Risparmio Perugia

MEDIA PARTNER

LA VOCE

67ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

LA LITURGIA LUOGO DELLA MISERICORDIA

Riconciliati per riconciliare

Gubbio
22-25
agosto 2016

"Parlare ancora di riconciliazione nel contesto dell'anno giubilare straordinario della misericordia potrebbe sembrare superfluo e sovrabbondante. Tuttavia, con questa 67ª *Settimana Liturgica* il CAL, in collaborazione con la Diocesi di Gubbio, si propone di dare uno speciale contributo al cammino della Chiesa Italiana impegnata nell'annunciare la vita buona del Vangelo e nel tracciare il cammino verso un nuovo umanesimo in Gesù Cristo."

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Tel: 345 7087178
segreteria@67settimanaliturgica.it
www.67settimanaliturgica.it

Servizio per la promozione
del **sostegno economico** alla **Chiesa Cattolica**
sovvenire alle necessità della Chiesa

S O V V E N I R E

NEL 2015 -8% FACCIAMO RIPARTIRE LA RACCOLTA INSIEME

Cari amici,
è da poco in distribuzione postale l'ultimo numero di *Sovvenire*, la rivista ad uscita trimestrale che informa sul sostegno economico alla Chiesa. Nella fattispecie, sostegno derivante dalle offerte libere, che ogni fedele può fare secondo le proprie possibilità in ogni giorno dell'anno e che può poi portare in deduzione in sede di dichiarazione dei redditi. Il sistema come è noto si affianca al più diffuso 8xmille. Il *Sovvenire* formato on line lo potete vedere dal vostro pc cliccando su questo link.
Tre sono gli articoli che mi permetto di segnalare.
Il primo è quello che presenta il rendiconto delle offerte al 31 dicembre 2015. I dati sia dell'importo raccolto sia del numero delle donazioni sono in negativo. Rispettivamente meno 8,15% e meno 11,5% rispetto ai dati del 2014. Cala il gettito (come suol dirsi in gergo tecnico) e calano gli offerenti. Sono dati che rispecchiano "l'impoverimento delle famiglie, i costi crescenti delle imposte per i cittadini e – non ultimi – gli scandali finanziari" che hanno coinvolto sacerdoti e amministratori infedeli, come scrive Paola Inglese nell'articolo segnalato. Di positivo c'è l'aumento dell'offerta media che passa da 95,16 euro del 2014 ad euro 99,27 del 2015, registrando così un incremento del 4,32%. E' la misura – non solo monetaria – dell'affetto e della fiducia che i fedeli hanno nei confronti dei sacerdoti. E' quasi un supplire – monetariamente – a quanti non possono donare, stante una crisi che gli economisti datano dal 2008.
Crisi economica che interroga la Chiesa e che la vede impegnata – oramai a livello nazionale – a sostenere progetti occupazionali. In effetti il Progetto Policoro nato per contrastare la crisi economica nel Mezzogiorno ha assunto valenza nazionale. Ed è il "Progetto Policoro" il secondo articolo che desidero sottolineare. Infatti ben 132 diocesi su 226 – più della metà! – hanno attivato progetti occupazionali. Il Progetto Policoro si avvale ogni anno di 1ml di euro derivante dall'8xmille e grazie ai 1.000 posti di lavoro creati dà luogo ad un fatturato di 30ml. Siamo in presenza di un aspetto di quella "economia civile" che diversi esperti postulano proprio per uscire dalla crisi.
Il terzo articolo è controprova a quanto sopra evidenziato. Il photoreportage presenta due progetti antidisoccupazione. Non si tratta di fiction, realizzate con attori e girate negli studi televisivi. Si tratta di progetti – dettati dalla "promozione umana" come scrive l'articolista – che vedono impegnati in

prima linea – la linea del farsi carico del prossimo – don Franco Tassone a Pavia e don Marco Casale a Varese. "Ho vissuto l'esperienza di perdere il lavoro – racconta Matteo Bravi di Pavia – ho incontrato don Franco in un momento tremendo, perché avevo perso mio padre e anche il lavoro. Ha davvero saputo ridarmi speranza e dignità". Ridare fiducia. Le offerte del Sovvenire sono capaci anche di questo.

Fernando Giombini
Incaricato Sovvenire
Diocesi di Gubbio

Pellegrinaggio a piedi

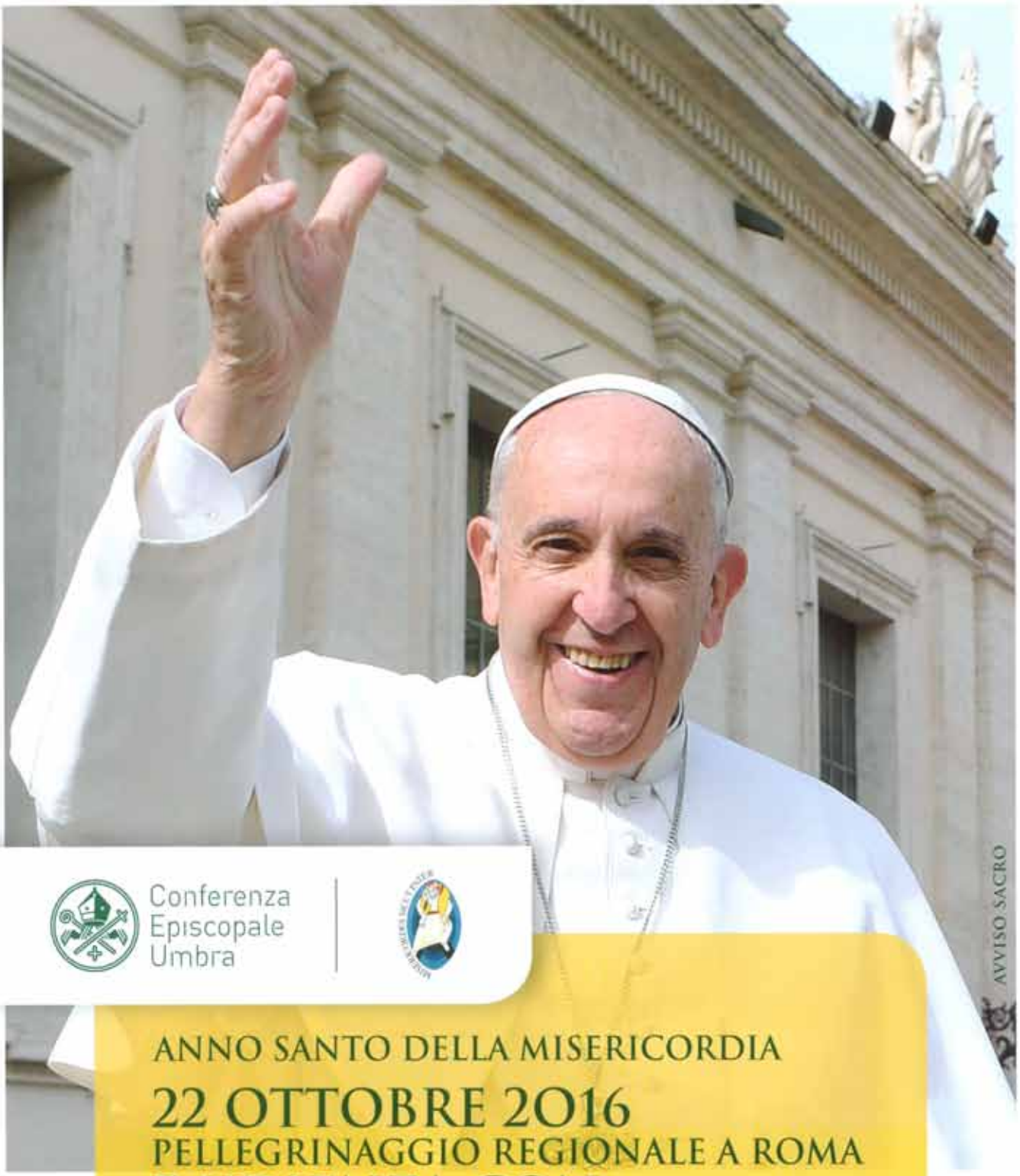
da ASSISI a GUBBIO il SENTIERO di FRANCESCO

1-2-3 SETTEMBRE 2016

riconciliati con se stessi, con Dio, con i fratelli e con il Creato

Per informazioni e iscrizioni: www.ilsentierodifrancesco.it
PiccolAccoglienza Gubbio: cel. 3661118386, fisso ufficio 075/ 9273791 - piccolaccoglienzagubbio@gmail.com

Grafica e stampa: Venerucci.it



Conferenza Episcopale Umbra

AVVISO SACRO

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

22 OTTOBRE 2016

PELLEGRINAGGIO REGIONALE A ROMA E UDIENZA CON PAPA FRANCESCO

Per info e prenotazioni dopo il 1° agosto contatta l'ufficio tempo libero, pellegrinaggi, turismo e sport

Andrea: 339.1345202 Katia: 366.1118386

ORGANIZZAZIONE TECNICA novaitinera | Tel. 075 5001906 - E-mail: novaitinera@sedipg.it

Si avvisa che

gli UFFICI DI CURIA
rimarrano chiusi

da lunedì 8 agosto
a domenica 21 agosto 2016